

**POLITICA 2.0**

**ECONOMIA & SOCIETÀ**

di  
**Lina Palmerini**



**DUE LINEE  
NEL GOVERNO  
SULLA GESTIONE  
DELLA CRISI**

Il unico dato certo della politica di questi giorni è che si è costretti a navigare a vista. Nel Governo sanno che potrebbe cambiare tutto in un attimo a seconda delle cifre dei contagi da coronavirus, dello spread o delle reazioni internazionali nei nostri confronti a partire dalla chiusura dei voli. Così nelle discussioni di ieri a margine della preparazione del decreto legge con le prime misure di emergenza, sono venute fuori due linee. Quella più prudente incarnata dal ministro Speranza - o anche dal Governatore della Lombardia dopo l'allarme sull'ospedale di Lodi - che vorrebbe tenere dentro le regole di massima protezione le sei Regioni in attesa di qualche giorno ancora per valutare l'evoluzione del virus, mentre c'è quella più "normalizzatrice" del ministro Gualtieri che è preoccupato della paralisi economica e sociale. E fatto non secondario, c'è pure la diversa valutazione tra i vari ministri sui costi politici dell'una o dell'altra scelta: ossia quale delle due garantisca di più in termini di consenso. La ragione di tanta incertezza sono anche le voci crescenti di "governissimo" che anche se restano solo di sottofondo - perché le condizioni per mettere in discussione il Conte II non sono ancora mature - rimangono sulla scena. Restano perché l'emergenza sanitaria ha appesantito la fragilità della coalizione e del contesto economico e pure se manca il fatto scatenante per produrre una nuova soluzione

ne come l'unità nazionale, non è detto che non si crei nel tempo.

Per questo si sta pensando che una giusta mossa per uscire dalla tenaglia sia quella di scavalcare le voci sul governo istituzionale aprendo subito un tavolo comune con le opposizioni. Sia Salvini che Renzi (anche se lui è ancora in maggioranza) non si potrebbero tirare indietro, Calenda è stato in prima linea nel promuovere un coordinamento tra tutti e pure la Meloni potrebbe essere della partita. Per Conte sarebbe un'iniziativa personale e spiazzante rispetto alle voci di un nuovo Esecutivo di cui si è parlato e si continuerà a parlare. Le manovre, infatti, non si sono fermate. L'attivismo dei responsabili - da una parte e dall'altra - continua così come aleggia la promessa di Renzi di arrivare a una resa dei conti dopo aver superato la fase acuta dell'allarme sanitario. Quello che si aspetta è solo un inciampo più grande del Governo. O che, come è accaduto in circostanze passate, sia l'economia a dettare il conto alla rovescia dell'attuale maggioranza.

Intanto con il decreto di ieri il messaggio politico del Governo è quello che racconta il ministro Gualtieri «l'Italia va avanti, l'economia può ripartire». Pure ieri il bollettino era nero: la Borsa ha perso il 3,58% e lo spread dopo aver toccato quota 180 è sceso a 170. Si cerca poi di gestire le tensioni internazionali sulla chiusura delle frontiere ai nostri danni: da Palazzo Chigi hanno fatto sapere che il premier Conte ha chiamato Netanyahu dopo la decisione di Israele di vietare l'ingresso a chiunque arrivi dall'Italia. Il premier sembra abbia manifestato «sorpresa» pur capendo le ansie. Il fatto è che l'Italia ha avuto la stessa reazione con la Cina.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

**ONLINE**

«Politica 2.0  
Economia & Società»  
di **Lina Palmerini**

su  
**isole24ore.com**

